

laicità della scuola

news

Giugno 2017

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola.
Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke,
Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento:

*AEDE (Association Européenne des Enseignants), AGEDO, CEMEA
Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola,
FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.*

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



http://www.liceoreginamargherita.gov.it/lo_strillone

**AUGURI DI BUONA ESTATE! CI RIVEDIAMO A
SETTEMBRE**

Editoriale:

È curioso come spesso voi umani riusciate ad ottenere tutto quello che non volete (Mr. Spock)

Astraiamo da qualsiasi valutazione sull'opportunità o sul senso dell'"esperienza formativa innovativa (sic!) per unire sapere e saper fare" capace di "aprire didattica e apprendimento al mondo esterno", perché "l'unica risposta strutturale alla disoccupazione è una scuola collegata con il mondo del lavoro", e proviamo a vedere che cosa tutte queste "buone" parole sono diventate in concreto, in particolare per i Licei, dato che le scuole tecniche e professionali hanno una consolidata tradizione di stage aziendali (e per cui, quindi, l'"innovazione" ha riguardato solamente il monte ore da dedicare all'alternanza).

Fondamentalmente non è possibile tracciare un quadro generale delle esperienze; sembra che ogni Istituto abbia applicato la legge sull'alternanza scuola lavoro a suo modo, in parte per adattarsi al contesto e alle risorse disponibili, in parte forse semplicemente interpretandola più o meno alla lettera, in parte in conseguenza della creatività di dirigenti e docenti. Agli studenti sono state proposte attività tra le più varie: guide di musei o mostre (anche se a volte il loro compito è stato semplicemente quello di controllare che nessuno si avvicinasse alle opere o di fare da "totem viventi"), operatori turistici (che qualche volta è diventato pulire i tavoli e lavare i piatti) o culturali (per finire a distribuire volantini in strada o a catalogare vecchie pubblicazioni abbandonate in cantina), esperienze di impresa simulata (per costruire un libro a partire dai racconti dei bimbi della primaria o per rimettere ordine in un polveroso archivio o magazzino), e tante altre multiformi attività (scambi con scuole estere, esperienze di danza o di teatro, settimane di vari colori, ...). Le scuole hanno scelto di inglobare l'alternanza interamente nell'orario curricolare, oppure di comprenderne solo una parte, oppure anche di proporla interamente in orario extracurricolare; di proporre solo iniziative per classi, ma anche per gruppi interclasse o individualmente; di organizzare tutta l'alternanza, a volte affidandosi alle risorse interne e altre volte ad agenzie esterne (che sono comparse prontamente e numerose per "soccorrere" la scuola in questo difficile compito) o di lasciare parte di essa (ma anche tutta) all'iniziativa dei singoli studenti.

Ogni soluzione sembra rivelare difficoltà. Far svolgere tutte le ore dell'ASL in orario curricolare ha significato dover rinunciare ad avere gli studenti in classe per almeno due-tre settimane; farne svolgere alcune oltre l'orario scolastico, ma sempre come classe, ha voluto dire investire in ore docente oppure affidarsi alle varie agenzie esterne. Mantenere le classi sempre unite ha implicato prima di tutto cercare realtà capaci di ospitare almeno 25 studenti ma soprattutto omologare l'esperienza degli studenti, rinunciando ad assecondarne le inclinazioni; creare gruppi interclasse o affidare alle

scelte del singolo almeno una parte delle ore annuali di ASL ha implicato un faticoso lavoro di organizzazione (stipulare le convenzioni, organizzare e verificare le attività, ...) e di computo delle ore. Affidare interamente l'alternanza agli studenti, quindi in orario extracurricolare, per esempio durante le vacanze, non sembra essere nello spirito della legge (e forse nemmeno nella lettera) e comunque affidarsi alle solite conoscenze delle famiglie (ma anche, poi, accettare certificazioni almeno sospette). Chi ha cercato di trovare al proprio interno le risorse ha costretto i docenti a impegnare molto del loro tempo (che è stato sottratto, di fatto, alla preparazione delle lezioni), chi si è rivolto ad agenzie esterne si è trovato a volte a dover investire consistenti risorse economiche (oltre al fatto di dover fare i conti con situazione poco chiare).

Al di là della variegata gamma delle esperienze, però è forse possibile definire alcune caratteristiche delle esperienze positive (ricordando peraltro che tutto questo rimane all'interno della sospensione del giudizio dell'inizio). Prima di tutto sembrano funzionare meglio le esperienze che sono in linea con il Piano dell'Offerta Formativa della scuola (ammesso che il territorio sia in grado di offrire esperienze di questo genere, fatto che non è scontato), quelle cioè in cui l'ASL viene curvata all'esigenza della scuola e non viceversa. Poi quelle in cui le ore dell'alternanza sono state distribuite tra curricolari e extracurricolari, in modo da non ridurre in modo eccessivo le ore del "sapere" (che va unito al - e non sostituito dal - "saper fare"), e affidare ai ragazzi la gestione di almeno una parte di tali ore, in modo da permettere loro di fare esperienze affini ai loro interessi (ma la cosa è tutt'altro che facile; come ha osservato una Preside di una scuola di periferia, data le caratteristiche del territorio e l'estrazione sociale delle famiglie difficilmente gli studenti avrebbero l'opportunità di trovare occasioni stimolanti). Ulteriore elemento è forse la capacità delle esperienze di ASL di offrire agli studenti elementi per poter fare scelte oculate, per esempio dando loro un quadro ampio di quali siano le tante professioni implicate in un'attività, anche in ambiti di cui spesso i ragazzi ignorano l'esistenza; perché non è tanto l'esperienza concreta del lavoro che può servire ai nostri studenti (perché allora le ore sono poche per renderla significativa), quanto la possibilità di iniziare a confrontarsi con il vasto mondo fuori dalla scuola e farsi un quadro quanto più chiaro e realistico del mondo del lavoro.

Stando agli articoli pubblicati nei vari giornali e alle denunce di diverse associazioni studentesche, poche volte l'esperienza di alternanza tra "sapere" e "saper fare" è riuscita davvero a costituire un'esperienza formativa per gli studenti, anche se le scuole quasi sempre ci hanno provato sinceramente e onestamente. E questo rimanda a una questione già discussa ampiamente all'atto dell'approvazione della legge 107: perché non è stata avviata, prima di renderla obbligo per tutti, una fase di sperimentazione attraverso la quale valutare le difficoltà e i problemi, e proporre poi un modello generale o un insieme di "buone pratiche"? E poi un'altra ancora: se le scuole, anche quelle, anzi proprio quelle che hanno provato seriamente a far diventare l'alternanza scuola lavoro un'esperienza davvero formativa per i loro studenti, hanno generato così tante situazioni differenti e non

raramente in contrasto, non vuol forse dire che non solo non sono chiare le direttive, ma che non è così evidente nemmeno lo spirito o il senso di questo (ennesimo) intervento a carico della scuola?

Fulvio Gambotto

In evidenza:

→ **Gian Mario Gillio, IL PLURALISMO RELIGIOSO IN TV
LANGUE, riforma.it
Di Redazione italiaaica. it| 10.06.2017**

È quanto emerge dai rapporti sulla secolarizzazione e la presenza religiosa nelle televisioni italiane curati da Critica Liberale.

Calano i matrimoni religiosi, i battesimi e il numero degli studenti che si avvalgono dell'ora di religione a scuola, ossia dell'insegnamento della religione cattolica (Irc). In televisione, però, è assidua la presenza di cattolici nei salotti televisivi, invitati per affrontare questioni di ogni genere; i musulmani, invece, sono ospitati per affrontare, solitamente, notizie di cronaca, terrorismo o questioni migratorie, ma qualcosa si muove. Dimenticate, o quasi, le altre religioni, gli atei e gli agnostici.

È quanto emerge dagli ultimi rapporti usciti in questi giorni sulla secolarizzazione e la presenza religiosa nelle televisioni italiane curati dalla Fondazione, e dalla rivista, Critica Liberale edita dalle edizioni Dedalo: il VI Rapporto sulla presenza delle confessioni religiose in tv; il VII Dossier sui telegiornali, insieme al XII Rapporto sulla secolarizzazione.

L'intera documentazione è stata recentemente pubblicata sul periodico diretto da Enzo Marzo con il titolo *L'esagerazione*. Una ricerca che si è avvalsa delle indagini effettuate dalla Società Geca Italia e grazie al sostegno dei fondi Otto per mille dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi.

«Il dato più importante – ha detto Enzo Marzo a Riforma.it – è certamente quello relativo alla presenza religiosa all'interno dei telegiornali, presenza che vede una rappresentanza cattolica pressoché dominante e, oltre a questo dato, anche l'aumento, in questi ultimi anni, di produzione di fiction dedicate a personalità cattoliche o quantomeno con all'interno delle stesse di una presenza cattolica di rilievo. Una produzione raddoppiata rispetto al passato. Da 57 fiction con presenze cattoliche si è passati a 900. Un'evidenza che parla attraverso i numeri. Eppure prosegue Marzo, il nostro paese, quello reale e non televisivo, sta esprimendo atteggiamenti e muovendo in direzioni diverse da quelle rappresentate sullo schermo: «dati che per noi sono un'esagerazione e così abbiamo voluto titolare quest'anno la nostra ricerca».

Per citarne solo alcuni: emerge un calo di matrimoni con rito cattolico, se nel 1994 superavano l'80% del totale (235mila su 291mila) nel 2014 si attestano al 56,9% (108mila su un totale di 189mila), nel 2013 erano al 57,5%.

Aumentano, confermando il trend degli anni passati, i matrimoni con rito civile: 55mila nel 1994; 81mila nel 2014, dati accertati.

In diminuzione il numero dei bambini battezzati sino ai 7 anni: dai 395mila del 2013 si è passati a 378mila nel 2014, dunque: 17mila in meno.

Rimangono stabili i battesimi oltre il settimo anno d'età, dopo il balzo che li aveva visti triplicare tra il 2004 e il 2011, da 3.620 a 10.724, dunque si rileva un lieve aumento: nel 2014 arrivano a 10.731.

Per quanto riguarda l'Irc, il numero di studenti che sceglie di avvalersi dell'insegnamento di religione cattolica a scuola continua a diminuire: una percentuale dell'87,8% nel 2014; era al 94,4% nel 1994 e all'88,5% nel 2013.

Dati che però la televisione italiana non racconta.

<http://www.italialaica.it/news/rassegnastampa/57140>

→ **IUS SOLI: la Cei, la Lega, il M5s (Ansa)**

"Basta con gazzarre ignobili, perfino in Aula al Senato. Il tema è molto importante, va trattato in modo molto serio". Monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei è durissimo nel condannare gli incidenti dei giorni scorsi a Palazzo Madama durante la discussione sullo ius soli.

E altrettanto dura è la risposta della Lega che con Roberto Calderoli attacca: "La Chiesa pensi piuttosto ai poveri e ai disoccupati italiani". Scatenando la reazione del presidente del Senato Pietro Grasso che ricorda come il Vaticano si sia sempre occupato "degli umili" e dunque "non meriti questi attacchi". C'è ancora chi "non crede - incalza Grasso - che si possa difendere contemporaneamente chi è disoccupato e chi è migrante...".

Partecipando alla Repubblica delle Idee, monsignor Galantino critica anche quelle forze politiche che "hanno cambiato idea" sulla cittadinanza. "Tutte le leggi sono perfettibili. Ma un conto è analizzarle nel merito per migliorarle. Un altro - prosegue l'alto prelato - è vedere che tra i contrari c'è chi neanche legge il testo e fa politica unicamente per rincorrere il proprio successo perché vuol fare solo il proprio interesse". L'esponente dei Vescovi allarga il suo ragionamento criticando quella "politica di partiti" che negli ultimi tempi "spesso insegue l'antipolitica". "I problemi si risolvono solo con la buona politica, non seguendo chi grida di più. Il Papa - chiarisce pur senza far riferimento esplicito a nessuna forza politica - certamente non sta aiutando l'antipolitica".

Ma la Lega non ci sta e con il capogruppo alla Camera Massimiliano Fedriga rincara la dose dicendo che "sono insopportabili le parole di alcuni alti prelati che tradiscono i valori della Chiesa".

Chi oggi parla di Ius Soli, aggiunge, "ha avuto un silenzio assordante sui temi come fine vita e unioni civili" e questo "significa utilizzare la Chiesa di Cristo per fare politica di partito ed è intollerabile" se questo "viene perpetrato dalle più alte cariche ecclesiali". L'affondo però è di Matteo Salvini che invita a un "confronto pubblico" il segretario della Cei osservando che la Chiesa o "accoglie gratis rinunciando agli introiti sull'immigrazione" oppure Galantino si faccia "da parte, magari anche dimettendosi".

Quindi si scaglia anche contro il Pd accusandolo di essere "l'unico partito veramente razzista presente in Parlamento" e si felicita per il fatto che il M5S abbia sposato i temi della Lega, pur continuando a negare di aver mai incontrato Luigi Di Maio o Davide Casaleggio "perché non c'è bisogno di vedersi per fare le stesse battaglie". Più sfumato il no allo ius soli del capogruppo azzurro al Senato, Paolo Romani, secondo il quale sulla cittadinanza bisogna evitare "gli slogan". E, soprattutto, su un tema così delicato "è inaccettabile l'automatismo". Ma non solo per Forza Italia il testo ora all'esame del Senato andrebbe cambiato. Anche la presidente di Ap a Palazzo Madama, Laura Bianconi, che assicura comunque il sì del suo gruppo, ammette che servirebbe un confronto più approfondito, un "supplemento di riflessione". Va tenuta aperta la discussione, avverte, "per raffreddare il clima rifuggendo dalle opposte spinte elettorali".

http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2017/06/18/ius-soli-galantino-stop-gazzarre-il-tema-e-serio_f71848b2-fe04-4dc1-9b6c-1c9edce8d504.html

→ **Le rivendicazioni del Movimento LGBTTTQI nel documento del Piemonte Pride 2017.**

LEGGE CONTRO L'OMOFobia, LESBOFOBIA E TRANSFOBIA: estensione della legge Mancino, che prevede le aggravanti penali per i crimini di odio, anche a protezione delle persone LGBTTTQI.

LEGGE SUL CAMBIO DI GENERE SESSUALE: revisione della legge 164/82, affinché anche coloro che non desiderano o non possono sottoporsi agli interventi chirurgici di riassegnazione sessuale abbiano diritto al riconoscimento del sesso desiderato nei propri documenti di identità.

DEPATOLOGIZZAZIONE DELLA TRANSESSUALITÀ: cancellazione dal DSM (manuale diagnostico-statistico delle malattie psichiatriche) della transessualità in quanto malattia psichiatrica, poiché considerarla una malattia non è soltanto un errore scientifico ma anche uno stigma sociale.

INTERSESSUALITÀ: chiediamo che si fermino le riassegnazioni chirurgiche del sesso fino a che la persona non abbia la facoltà di esprimersi in merito e non sia in grado di dare il proprio consenso informato ad eventuali trattamenti. Il decreto verrà impugnato dal Codacons al fine di ottenerne l'annullamento presso la Consulta.

MATRIMONIO: gay e lesbiche hanno uguale dignità e diritti delle coppie eterosessuali, come avviene in molti altri paesi europei e non solo. La legge

italiana favorisce, di fatto, un principio antidemocratico e discriminatorio negando l'accesso al matrimonio a gay e lesbiche.

UNIONI CIVILI: unioni diverse da quelle fondate sul matrimonio riconosciute e tutelate giuridicamente e che siano accessibili a tutte le persone (e non solo le coppie gay e lesbiche come formazioni sociali specifiche!) perché possano scegliere liberamente quale istituto giuridico meglio le rappresenta e tutela.

ADOZIONI: le adozioni di minori per i singoli, le singole e le coppie, indipendentemente dall'orientamento sessuale dei/le richiedenti, anche qui come avviene in molti altri paesi europei e non solo.

FORMAZIONE/EDUCAZIONE: tutela al diritto di corretta formazione e informazioni senza atti di censura o discriminazioni volti a creare una cultura di vero riconoscimento di ogni espressione libera della persona, anche al fine di favorire il contrasto e il superamento delle varie forme di bullismo, in specie di quello omolesbotransfobico.

RICONOSCIMENTO DEL GENITORE NON BIOLOGICO: sul piano legale devono essere tutelati il diritto dei figli alla continuità affettiva con il genitore non biologico, il diritto a godere dei benefici economici e materiali derivanti dal legame con il genitore non biologico ed il diritto-dovere del genitore non biologico di prendersi cura dei figli.

PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA: abolizione della legge 40 e parità di diritti all'accesso per tutti e tutte alla procreazione assistita.

LEGGE SUL TESTAMENTO BIOLOGICO, EUTANASIA E SUICIDIO ASSISTITO: approvazione in Italia, come già avvenuto in altri Paesi europei, di una legge sul fine vita che riconosca ai cittadini il diritto alla libera scelta e allo Stato il dovere di farsi carico di situazioni cliniche eccezionali per porre fine ad agonie prolungate.

LAVORO E WELFARE: chiediamo il rispetto, la libertà e la dignità di lavoratori e di lavoratrici, che si ponga fine alla precarizzazione del mercato del lavoro e rivendichiamo l'affermazione di un welfare universale.

http://www.torinopride.it/images/Documento_Politico_PRIDE_2017.pdf

→ **Il Decreto sulla formazione professionale: una occasione persa di Giuseppe Bagni ("Insegnare" on line)**

Dal decreto esce un'istruzione professionale che si connota maggiormente - come riteniamo giusto - per il carattere operativo, imperniato (speriamo) sulla didattica laboratoriale, ma legata strettamente alla formazione professionale mentre rompe tutti i contatti con l'istruzione tecnica. Di fatto già nella relazione tecnica che accompagnava la delega si leggeva che tra gli obiettivi principali del decreto delegato c'era quello di "superare la sovrapposizione tra istruzione professionale e istruzione tecnica": perché? Distinguere non obbliga a isolare. La maggiore connotazione dei percorsi è utile se rappresenta una differenziazione dell'offerta formativa interna a un istituto/polo, che utilizza la ricchezza e varietà dei percorsi allo scopo di far entrare in gioco le diverse intelligenze dei suoi alunni. È invece pericolosissima se finisce per parcellizzare ancora di più il quadro della

scuola secondaria di secondo grado, diventando funzionale a una canalizzazione degli allievi fatta non in base ai loro interessi e attitudini, ma al grado di istruzione a cui possono aspirare.

È facile prevedere lo scatenarsi della competizione per l'accaparramento degli studenti, là dove si poteva finalmente stimolare una collaborazione proficua tra istruzione ed enti di formazione all'interno di poli tecnologici in grado di orientare alle scelte successive all'obbligo d'istruzione, proprio in virtù del ventaglio dei percorsi offerti grazie alla corresponsabilità e al coinvolgimento concreto dei diversi enti. Offrire negli stessi istituti diplomi tecnici, qualifiche e diplomi professionali in collaborazione con la formazione regionale accreditata permetterebbe di costruire alleanze inedite tra enti, spingendoli a mettere in condivisione le proprie specifiche competenze.

<http://www.insegnareonline.com/rivista/scuola-cittadinanza/decreto-formazione-professionale-occasione-persa>

→ **Edilizia scolastica, UPI: risorse insufficienti a gestire il patrimonio scolastico**

Le scuole secondarie di II grado o meglio gli edifici di dette scuole sono gestiti dalle Province, che sono sempre più in difficoltà dal punto di vista economico tanto da non riuscire più a garantire la manutenzione ordinaria.

Le predette difficoltà sono state evidenziate dal presidente dell'Unione delle Province Italiane, Achille Variati, in apertura dei lavori del seminario sullo stato della finanza delle Province a Bologna.

La capacità di investimento delle province, ha affermato Variati, è ha subito un decremento del 62%, con scuole e strade che versano in condizioni ormai pericolose.

“Per questo – ha proseguito il Presidente – giovedì prossimo in Conferenza Stato Città non intendiamo dare l'intesa sulla ripartizione dei fondi del tutto insufficienti riservati dalla manovra alla sicurezza di strade e scuole. Non vogliamo abituarci, come qualche volta ci sembra di cogliere nei nostri interlocutori istituzionali, a navigare tra le macerie”.

19 giugno 2017

<http://www.orizzontescuola.it/edilizia-scolastica-upi-risorse-insufficienti-gestire-patrimonio-scolastico/>

→ **CONVEGNO NAZIONALE CIDI - Foggia, 21 - 22 ottobre 2016**

Ripensare la scuola: prospettive, analisi, proposte

TEMI E SESSIONI: La centralità dell'inclusione – La formazione dei docenti al tempo del Bonus – La scuola da zero a sei anni – Valutazione nella e della scuola – L'identità professionale degli insegnanti – Il profilo del dirigente scolastico e la direttiva sulla valutazione

<http://www.ciditorino.org/>

→ **IN PREPARAZIONE:**

FNISM – Sezione di Torino "Frida Malan" – Centro studi Piero Gobetti – Istituto Gaetano Salvemini:

CONVEGNO

A 60 anni dalla scomparsa: laicità e scuola nel pensiero di Gaetano Salvemini

giovedì 12 OTTOBRE 2017

H. 15-18,30

c/o Aula Magna Liceo Classico Vittorio Alfieri, Torino

→ **TUTTOSCUOLA. Il Cantiere della Didattica, nato dalla scelta di promuovere esperienze e buone pratiche relative alla dimensione didattica, offre ai lettori registrati sul sito un archivio di Unità di Didattica per ogni disciplina.**

Il ciclo primavera-estate tocca tre tematiche di grande interesse e attualità per docenti, dirigenti scolastici, ma anche per genitori, sviluppate in altrettanti moduli.

- L'alternanza scuola-lavoro (Modulo 1)
- La didattica innovativa (Modulo 2)
- Le novità introdotte nella valutazione: come cambiano gli esami di terza media, maturità e le prove Invalsi, a seguito dei decreti legislativi della Legge 107/2015 (Modulo 3)
- Per visualizzare il calendario completo dei webinar [clicca qui](#)
Tutti i webinar sono gratuiti, sia in diretta sia in registrata.

→ **UNA LETTERA DI ANTONIA SANI ALLA NOSTRA REDAZIONE**

L'editoriale di Antonello Ronca del mese di maggio pone due tipi di questioni.

La prima riguarda il comportamento dei docenti, (ahimé, non solo interamente circoscritto all'ambito dei docenti di r.c...) Rientra nello scenario dipinto da Ronca la testimonianza di un docente di Scuola

Media della periferia Sud di Roma, assegnato a svolgere Attività Alternative a classi composte di studenti a grande maggioranza appartenenti a varie etnie e religioni. I pochi alunni che frequentano “l’ora di religione” sono prelevati dal docente e portati nella vicina parrocchia a preparare il volantinaggio per l’8 per mille alla Chiesa cattolica.... Nessuno protesta, nessuno si preoccupa di un’uscita forse non regolarmente autorizzata, a cominciare dal docente stesso che mi ha riferito l’accaduto ridendoci su...

La seconda questione riguarda la presenza dell’IRC *all’interno dell’orario scolastico obbligatorio*. Contro questa disposizione contenuta nell’Intesa “Falcucci-Poletti”(dpr 751/1985) ci siamo a lungo battuti come associazioni per la difesa della *laicità della scuola*. Il Nuovo Concordato all’art.9 CONTINUA ad ASSICURARE l’irc a chi ne faccia richiesta, ma non dispone l’inserimento dell’IRC nell’orario curricolare. Il Prot.addizionale B affidava all’Intesa le modalità di collocazione dell’IRC “anche in relazione al quadro orario delle lezioni”. Nulla di più.

La Corte Costituzionale, pur sostenendo il principio di laicità come “forma dello Stato”, si è espressa con 3 sentenze, nessuna delle quali – tuttavia – stabilisce la *non presenza di un insegnamento confessionale all’interno dell’orario scolastico obbligatorio nella scuola dello Stato*. I pronunciamenti riguardano l’assenza totale di discriminazioni, il diritto allo *stato di non obbligo*, la possibilità per chi non si avvale di uscire addirittura dall’Istituto durante l’IRC... La collocazione oraria – ultima pronuncia della Corte in materia – non riguarda la Corte bensì l’amministrazione scolastica...

Sui contenuti, che non dovrebbero essere limitati al fatto religioso e tanto meno a una loro gestione da parte di una religione egemone, ma dovrebbero essere inseriti nei programmi scolastici come espressioni /manifestazioni della più complessa sfera delle attività spirituali e del pensiero, sono pienamente d’accordo, anche col prezioso richiamo citato da Cesare Pianciola.

Recentemente, nella revisione della LIP – proposta di legge di iniziativa popolare per una buona scuola della Repubblica – oggi rinominata “per la scuola della Costituzione”, è stata avanzata la proposta di collocare l’IRC *al di fuori dell’orario scolastico obbligatorio*.

La proposta sembra essere l’unica praticabile fintanto che non venga abrogato il Concordato o almeno il suo art.9... Non sarà facile vincere le resistenze dei docenti di r.c., dei docenti di attività alternative (che perderebbero la loro nomina), dei genitori... Una strada irta di difficoltà.

Sarebbe un primo passo verso la laicità dello Stato e della sua scuola, la liberazione da un privilegio inaccettabile. Ma bisogna essere in tanti e tante a considerarlo DAVVERO un “privilegio inaccettabile”, e a far capire che questo ci attendiamo dal nuovo Parlamento.

Antonia Sani

IL LIBRO:

Enrica Bricchetto, *Fare storia con gli EAS.*

A lezione di Mediterraneo nella scuola secondaria di II grado,

La Scuola, Brescia 2016, pp. 186, € 14,50

Il metodo didattico degli Eas (episodi di apprendimento situati) messo a punto da Pier Cesare Rivoltella viene qui messo alla prova dei fatti da un'insegnante che da molti anni cerca di coniugare un uso virtuoso della vituperata iperconnessione degli studenti con il tentativo di immetterli nel flusso delle informazioni sul mondo presente e passato. Da sempre Bricchetto porta in classe le sue competenze digitali, fin da quando (in anni in cui si trattava di una vera novità) organizzava i "gruppi classe" per guidare i propri studenti nello studio pomeridiano, sfidando la diffidenza dei colleghi e le difficoltà pratiche di strumenti tecnologici preistorici a disposizione delle scuole. Ora molti passi sono stati fatti per superare la rigidità della lezione frontale, ma gli insegnanti (la cui età è spesso avanzata e le cui resistenze sono spesso alte) avrebbero bisogno di esplorare le potenzialità di questo metodo didattico consapevoli del fatto che "per coinvolgere un adolescente di oggi sul piano intellettuale è necessario avere molte frecce al proprio arco". Attraverso il rapporto con la rete, la disciplina e l'informazione, Bricchetto presenta un esempio di didattica con gli Eas "chiavi in mano" partendo da un'idea e da un'analisi del Mediterraneo. Nella fase preparatoria lo studente "è messo in situazione", si è fatto delle domande, ha provato ad avanzare delle ipotesi; ha poi provato a lavorare in un piccolo gruppo per la preparazione di un artefatto e infine, in una fase ristrutturativa, viene accompagnato nella riflessione sul prodotto del suo lavoro dalla guida esperta dell'insegnante, nel momento più importante, quello metacognitivo, che è in grado di generare apprendimento. Si respira nel testo intelligenza e creatività, e la volontà di interessare gli allievi a partire dagli strumenti (il cellulare, il computer) che hanno a disposizione ma che usano spesso solo per divertimento. Un'indicazione fortissima per una scuola che sappia rinnovarsi sulla base di competenze disciplinari forti e anche ispirarsi ai grandi classici della pedagogia. Scrive l'autrice: "La lezione cattedratica – basata su programmi in disarmo, libri di testo e compiti a casa, sempre più spesso regno di solitudine pomeridiana tollerata grazie ai social – continua a incarnare il motto di Freinet: 'tutti i ragazzi devono procedere alla medesima velocità, il che costituisce la negazione di qualunque educazione, perché non si rispettano le esigenze e i ritmi di

ciascuno””.

Monica Bardi

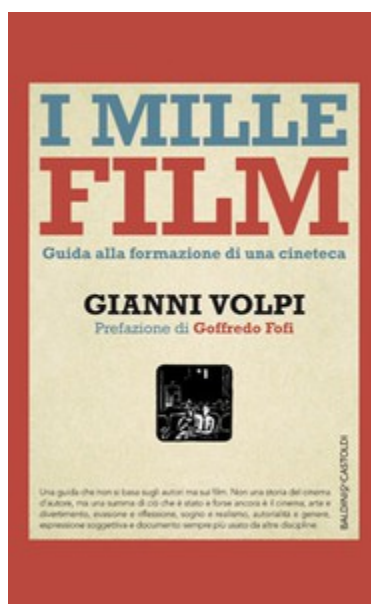
<http://www.lindiceonline.com/osservatorio/scuola/enricabricchetto-fare-storia-con-gli-eas/>



IL FILM

***Quarto potere (Citizen Kane)* di Orson Welles, con Orson Welles , Joseph Cotten; Everett Sloane, Agnes Moorehead, Usa, 1941.**

Scheda tratta da: *I mille film. Guida alla formazione di una cineteca*, di Gianni Volpi, prefazione di Goffredo Fofi, Baldini & Castoldi, Milano 2017, pp. LV-978, € 25,00.



Raggruppati per aree geografiche all'interno di grandi scansioni cronologiche che vanno da Lumière e Méliès ai primi anni Duemila, le mille schede di questo libro, pagina dopo pagina, ci accompagnano in una personale storia del cinema che è il regalo postumo dell'amico critico torinese scomparso nel 2013. Come esempio di analisi stringata e profonda riprendiamo la sua "recensione" del celebre film di Orson Welles.



“È il film d'esordio di Welles e il suo capolavoro, quello destinato a segnare l'intera storia del cinema e, forse, il destino del suo autore. Kane è morto nel suo castello – museo e prigione – di Xanadu, ci informa un cinegiornale. E attorno a lui Welles intese un grandioso spettacolo-riflessione in cui la costruzione a *puzzle*, a inchiesta, è una forma di approccio a un *eroe* complesso. Un eroe negativo, shakespeariano, un self-made-man, magnate della stampa e uomo politico, il potere come ossessione e condanna. Welles descrive gli anni Venti-Trenta del capitalismo selvaggio, ma è già cosciente, come pochi altri (i francofortesi), dei rapporti stretti tra mass media e potere. A un tempo, scava nella ferita originaria che questo grande rapace ha dentro di sé, il nome della sua vecchia slitta, Rosebud, a sintetizzare una vita non vissuta: la memoria – dice uno dei personaggi – è «uno dei più grandi dolori inflitti al genere umano». E l'inchiesta è un atto crudele. *Quarto potere* è una di quelle opere da cui si dipartono tutte le teorie e ipotesi possibili, e tutti i rifiuti. Da quello di Sartre, sulla sua «confusione» narrativa, a quello di Borges («Non è intelligente, è geniale: nel senso più cupo e oscuro del termine»). Un film dominato dalla presenza del suo autore, e *autore* nel senso più totale, come mai era capitato dopo Ejzenštejn e Stroheim. Nell'uso della profondità di campo e del piano sequenza, *Quarto potere* è all'origine del linguaggio del cinema moderno, eppure con un segno personalissimo si collega con le grandi esperienze e ricerche degli Autori del muto. Welles aveva allora 25 anni, e già una fama di genio, specie dopo la celeberrima trasmissione radiofonica sull'invasione dei marziani, il 30 ottobre 1938. E la coscienza che i veri artisti aprono «nuovi orizzonti», sono dei *liberatori*”.

(pp. 330-31).

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. Si ricorda che è sufficiente inviare un messaggio all'indirizzo infoecole@tin.it per essere rimossi dall'archivio. Si garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di

richiederne, in ogni momento, la rettifica o la cancellazione in conformità alla legge 196/03 sulla tutela dei dati personali.

Supplemento on line a “école”, Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001, direttrice responsabile Celeste Grossi.

Chi desidera ricevere la newsletter di **école** può richiederla a: infoecole@tin.it

diffuso via mail il 20/06/2017